

La «piccole» fanno male al Napoli

Ancora un passo falso, sprecata l'occasione di accorciare sulla Roma

Ripartire da un uomo

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

UN LUNEDÌ DI POCHE SETTIMANE FA TITOLAMMO IL COMMENTO CON UN CONSIGLIO: «IMPARARE DA DONADONI». Al di là della piacevolezza del Parma, dell'ottima classifica e del gioco arioso, in quel commento c'era il riconoscimento per un uomo che ha attraversato 30 anni di calcio con sobrietà e buona creanza, vivendo i successi (molti) e gli insuccessi (rari) con innato senso della misura. Da calciatore fu numero sette del Milan di Sacchi e di Capello (e della Nazionale). Essere lì, in quel decennio, gli portò in dote sei scudetti, tre coppe dei Campioni e due Intercontinentali. Non si ricorda del bergamasco nessuna superbia, eppure non faceva contorno: il suo dribbling era saporito, dal fondo del campo aveva visione di gioco e trovava anche qualche gol, seppur fosse compito di altri campioni. Soprattutto ai tempi di Sacchi era spesso la sua azione a colorare una manovra che rischiava di scendere nel manierismo. Da allenatore gli è stata chiesta una maggiore personalità, qualità che questi bassi tempi confondono con la maleducazione. Come se il carattere sprigionasse solo dalle parole effettate, puntute, violente. Donadoni è rimasto una sentinella della parte giusta, il frasario è ancora educato, il "modo" è quello di chi ricorda di venire da anni duri, divisi con tre fratelli, i genitori e la paga da operaio del padre.

Ebbe anche la panchina azzurra, e un gruppo logorato dall'immenso Mondiale tedesco. Giocò un Europeo decente, fu eliminato dalla Spagna, ai rigori, e licenziato: mai nessun'altra squadra si avvicinò così alle «furie rosse», negli anni successivi. Un giorno fortunato, dopo la vibrante vittoria a Glasgow che ci qualificò a quel torneo (invertendo il giudizio di un Paese intero sul suo lavoro), Donadoni ci disse, sussurrando: «È un mondo senza equilibrio, che non cerca valori ma titoli, che non vuole capire ma sentenziare. Non mi ci confronto e così parlo poco». Tornato nei club, la sua carriera è diminuita di importanza ma i risultati sono stati migliori, specie se correlati alla forza delle squadre allenate. Forse a Parma ha trovato quell'equilibrio intorno che gli permette di spiegarsi senza bisogno di questi stucchevoli coccodrilli.

E allora impariamo da Donadoni. A superare i torti e prendersi le ragioni. A pensare un calcio semplice, duttile, il campo coperto da un palleggio svelto e sicuro, affidato a vecchi custodi come Marchionni e Gargano, gente tecnica che un tempo faticava in Serie A, poi il livello è calato e il loro mestiere è emerso. La difesa è passata da 3 a 4 con l'arrivo di Molinaro, più capace di Gobbi nel difendere gli ultimi metri di campo. Biabiany e Parolo sono elementi di corsa che possono comporre il centrocampo e l'attacco e variarne il numero. Cassani e Amauri sono un assemblaggio classico, ma assicurano alla manovra lo sbocco sia rasoterra che aereo. Non è certo al vittoria di Sassuolo che testimonia la bravura di Donadoni e dei giocatori, ma è un lavoro di molti mesi, e risultati ormai continui. Semmai, ieri si è visto quanto un tecnico possa essere decisivo, nel bene e nel male. Il patron Squinzi ha destrutturato il Sassuolo con troppi acquisti a gennaio e l'avvicendamento fra Di Francesco e Malesani. Quest'ultimo ha invece distrutto la squadra. Aver accantonato Berardi, mattatore per quattro mesi, mortificato per far posto a Floccari (addirittura) così da turbarlo fino all'isteria, dimostra solo una distanza colossale fra un tecnico e il gruppo. Ora tornerà Di Francesco: ammettere gli errori è saggio, non sbagliare lo sarebbe anche di più.

Tanto spazio sacrificato per un uomo (e una partita) è anche l'ammissione di stanchezza, per non ripetersi sul Napoli, o non sprecare righe su Roma-Inter, con i giallorossi senza classe e personalità sugli esterni, e sviliti negli avanti, un match che i nerazzurri potevano vincere, ma la disabitudine alla grandezza li ha rattrappiti.



Mbaye esulta dopo il pareggio trovato grazie ad un autogol di Reina. FOTO LAPRESSE

A Livorno soltanto un pari Partenopei in vantaggio con Mertens su rigore, poi lo sfortunato autogol di Reina su colpo di tacco di Mbaye

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

OCCASIONE SPRECATA. IL NAPOLI NON VA OLTRE IL PAREGGIO A LIVORNO E MANCA L'OPPORTUNITÀ DI RIDURRE LE DISTANZE DALLA ROMA, A SETTE GIORNI DAL FACCIA A FACCIA DEL SAN PAOLO. Gli uomini di Benitez per l'ennesima volta hanno perso punti pesanti con una pericolante, situazione che si era già verificata contro Sassuolo, Chievo e Bologna: al Picchi i partenopei hanno sprecato troppo davanti, pagando a caro prezzo l'assenza dello squalificato Higuain, uno stoccatore formidabile che avrebbe potuto fare la differenza in una delle tante mischie che si sono accese nell'area amaranto. Per il Livorno, invece, un punto che vale oro nella volata salvezza, che permette alla formazione del presidente Spinelli di agganciare il Chievo, in una domenica in cui quasi tutte le dirette rivali hanno perso. Se si eccettua l'insensato primo tempo di otto giorni fa contro il Verona, da quando Mimmo Di Carlo ha preso la guida della squa-

dra, i toscani se la sono giocata contro ogni avversaria, anche se davanti solo l'inesauribile Paulinho fa la differenza, con il brasiliano vicino al gol della clamorosa vittoria nella ripresa. Belfodil ci ha messo grande cuore ma ancora non incide sotto porta. Greco e Benassi hanno macinato chilometri e provato a innescare ogni volta il contropiede, in difesa Emerson è stato sempre lucidissimo. Tutti gli uomini del Livorno hanno giocato con l'intensità che vuole l'allenatore e il furore agonistico che pretende la gente, non a caso alla fine i giocatori sono stati richiamati sotto la curva per ricevere il meritato applauso.

Il Napoli, invece, ha dato la sensazione di giocare in punta di piedi, anche se almeno tre volte Bardi è stato decisivo per dire di no ai tentativi degli uomini di Benitez. Tre rifinitori più Pandev (oltre a due esterni molto offensivi come Maggio e Goulham) non sono stati sufficienti per portare a casa il risultato pieno e a nulla è servito nel finale l'ingresso del talentino Insigne, con Hamsik schierato nel ruolo di finto centravanti. Lo slovacco è stato uno dei più deludenti, venendo sostituito con colpevole ritardo da Benitez (che solo a otto minuti dalla fine ha giocato la carta della fisicità con l'ariete Zapata), confermando di vivere la stagione più difficile da quando è in azzurro, malgrado un avvio di campionato contrassegnato da gol e prestazioni maiuscole.

Gli episodi non hanno detto bene agli azzur-

ri, perché in avvio la traversa ha salvato Bardi su un clamoroso quasi autogol di Mbaye, poi lo stesso senegalese, con un colpo di testa sbilenco, è stato il primo responsabile del rigore (intervento di Ceccherini su Pandev) che ha consentito al Napoli di sbloccare il risultato. A pochi istanti dall'intervallo, però, ancora Mbaye diventava protagonista, questa volta nell'altra area, con un colpo di tacco sul quale l'intervento di Britos e quello successivo di Reina facevano carambolare il pallone in fondo al sacco.

Nella ripresa il Napoli ha continuato a fare la partita, ma senza riuscire a tenere alti i ritmi e senza creare quella superiorità numerica sugli esterni che avrebbe potuto fare la differenza, il Livorno ha triplicato gli sforzi per tenere un risultato importantissimo, al resto ci hanno pensato Bardi e la spaccata ritardata di Zapata da zero metri al 90'.

LIVORNO 1
NAPOLI 1

LIVORNO: Bardi; Mbaye, Coda, Emerson, Ceccherini, Mesbah; Benassi, Greco (83' Duncan), Biagiotti; Belfodil (77' Emeghara), Paulinho (91' Castellini)

NAPOLI: Reina; Maggio, Fernandez, Britos, Goulham; Inler, Jorginho; Callejon, Hamsik (83' Duvan), Mertens; Pandev (70' Insigne)

ARBITRO: Mazzoleni

RETI: 32' rig. Mertens; 39' aut. Reina

NOTE: ammoniti: Benassi, Mbaye; Britos, Maggio

Atletico e Real, che spettacolo Ma il derby aiuta il Barcellona

Finisce 2-2 una partita che entrambe le squadre giocano alla grande. Per Simeone sembrava fatta, ma poi Ronaldo...

FELICE DIOTALLEVI
MADRID

UN DERBY BELLISSIMO, IL 2-2 È GIUSTO, NÉ ATLETICO NÉ REAL MERITAVANO DI PERDERE LA SFIDA DI MADRID. Ma anche un risultato che fa sorridere il Barcellona, la terza rivale nella serrata corsa scudetto, che vede la squadra di Ancelotti conservare un vantaggio minimo.

Al Vicente Calderon (pienissimo) il Real parte come succede solo nei sogni, con il gol di Benzema al primo affondo, su cross di Di Maria, ma poi comincia lo show della squadra di Diego Simeone, che pareva affievolita e che invece - proprio nell'occasione più importante - sfodera una prestazione eccezionale, che non si vedeva dall'autunno scorso, quando l'Atletico dominava la Liga e il girone di Champions League. Do-

po un paio di occasioni per Benzema e Ronaldo, è Arda Turan che prende per mano l'Atletico: si trascina appresso i difensori del Real, e poi sul limite dell'area di rigore si pianta e in un attimo serve il liberissimo Koke, top, tiro in diagonale, pareggio. Il vantaggio è una cannonata da 35 metri di Gabi, tiro di collo pieno, una sassata che Diego Lopez non vede arrivare, perché il tiro comunque è abbastanza centrale.

Nella ripresa l'Atletico ha buone chance in contropiede con l'assatanato Diego Costa, ma la partita è vivace, lottata a tutto campo, il gol sembra poter arrivare da entrambe le parti, sempre, comunque. Bale e Modric tirano senza costrutto, Ronaldo invece è più pratico, schiacciando a terra il suo destro, ma piazzandolo dove Courvois non può arrivare. Mancano dieci minuti, assalti qui e là, ma finisce così, ed è anche giusto.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Maksimenko-Trent Torneo di Aarhus (UK) 2014. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE
1...Fh4; 2.Rf1; Dd4; 3.Te1; Dg4.

TORNEI EUROPEI

Oggi a Erevan (Armenia) via al Campionato Europeo individuale, fino al 15 marzo. In gara per l'Italia Danil Dvirnyy, Sabino Brunello e Marco Codenotti (www.eicc2014.am). Da sabato 8 marzo e fino al 18 ad Oporto (Portogallo) Campionato Europeo Seniores, da quest'anno aperto ai giocatori da 50 anni in su. Per l'Italia in gara Fabio Bruno (http://esc2014.fpx.pt)